

## Mc 8,27-35

<sup>27</sup>Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». <sup>28</sup>Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». <sup>29</sup>Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». <sup>30</sup>E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

<sup>31</sup>E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. <sup>32</sup>Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. <sup>33</sup>Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

<sup>34</sup>Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>35</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

### Tu non pensi secondo Dio

Mi chiedo come si sia sentito il povero Simone, quando il Signore gli ha cambiato nome due volte nello stesso giorno. L'episodio che abbiamo ascoltato da vangelo secondo Marco, ha il suo parallelo nel vangelo secondo Matteo, con la reazione di Gesù che spiega al primo dei suoi apostoli la ragione per cui l'ha voluto chiamare Pietro.

Gesù ha voluto conoscere l'opinione che la gente aveva di lui, e da questa inchiesta non è venuto fuori niente di utile: pareri diversi, un po' confusi, per niente approfonditi. Si trattava soltanto di sensazioni immediate, espresse in maniera superficiale. Anche allora la "rete" non serviva molto per conoscere cose serie. E allora ha rivolto la stessa domanda ai suoi amici: "Ma voi, chi dite che io sia?" Di fronte al silenzio degli altri apostoli, Simone è stato il primo e l'unico a parlare e, almeno questa volta, ha detto la cosa giusta: "Tu sei il Cristo".

Chiediamo in prestito al passo parallelo del vangelo secondo Matteo una frase che Gesù ha allora pronunciato, per lodare Simone: "Né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli" (Mt 16,17). Simone è stato capace di ascoltare l'ispirazione che veniva a lui da Dio Padre, ed ha definito esattamente la natura del Maestro che stava seguendo come discepolo: non soltanto un uomo saggio, non soltanto un parlatore affascinante, non soltanto un operatore di prodigi, ma molto di più: il Cristo, e cioè il consacrato da Dio, il Messia da sempre atteso,

Di fronte a questa reazione positiva di Simone, Gesù ha deciso che fosse ormai ora di rivelare ai discepoli quello che sarebbe dovuto accadere di lì a poco: l'ostilità sempre più evidente dei capi del popolo contro di lui, la sua uccisione, il suo ritorno alla vita dopo tre giorni.

Questo discorso non poteva piacere a Pietro, che, investito ora di una certa autorità proprio da Gesù, si crede autorizzato a intervenire, per scoraggiare in privato il Maestro: discorsi da non fare, un disfattismo dannoso, parliamo di successo, di trionfo ma mai di sconfitta.

A quello che Pietro gli ha detto in confidenza, Gesù risponde apertamente, e vuole che anche gli altri lo sentano: “Va’ dietro a me, Satana”. Ora il povero Simone non è più Pietro, la roccia su cui fondare la Chiesa, ma è Satana, l’origine del male e della tentazione. In quel momento infatti, il discepolo ha ripetuto la stessa tentazione che Satana ha presentato a Gesù all’inizio della sua vita pubblica: rinunciare alla croce, conquistare tutti con lo splendore della sua gloria e dei suoi miracoli. Avere quindi lo spettacolo che meraviglia, ma non la conversione del cuore.

Gesù dà a Simone la spiegazione per il rimprovero: “Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”. Il che è esattamente il contrario di quello che aveva fatto poco prima: era stato pronto ad ascoltare la voce del Padre; ora ha manifestato soltanto il suo pensiero, banalmente umano.

Faremmo bene a ricordare questo episodio e queste parole. Troppo spesso anche noi vorremmo giudicare le cose di Dio con i nostri criteri umani, così limitati e incapaci di contemplare l’infinito.